

IL LESSICO CAUSALE E L'ORGANIZZAZIONE DEL TESTO: STRUMENTI COESIVI DELL'ITALIANO ACCADEMICO

Sara Bottana¹

1. CAUSALITÀ NEL TESTO ESPOSITIVO-ESPLICATIVO

Nel panorama della testualità accademica e scientifica² la relazione di causa-effetto costituisce un perno centrale nell'organizzazione del discorso. Tale relazione si realizza attraverso un repertorio molto vario di dispositivi linguistici, che spaziano dalle forme più prototipiche di connessione, realizzate tramite connettivi, a strategie coesive più complesse o comunque meno ricorrenti, orchestrate tramite l'impiego di nomi e verbi di significato causale³. La scelta tra queste possibilità della lingua è spesso legata al contesto disciplinare e agli obiettivi comunicativi. Ovviamente, nei testi accademici, primeggiano i connettivi, diafasicamente neutri o medio alti, quali *poiché*, *giacché*, *quindi*, che assicurano una segnalazione esplicita della relazione causale; a questi, come accennato, si affianca l'uso di sintagmi nominali e verbali (es. *ragione*, *motivo*, *determinare*, *causare*, ecc.), i quali agiscono nel testo come operatori logici in grado di istituire nessi complessi (cfr. Ferrari, 1999; Prandi, Gross, De Santis, 2005; Rosi, 2022).

Parallelamente, le configurazioni sintattiche rivestono un ruolo cruciale nella modulazione del rilievo informativo della causa: l'impiego di proposizioni subordinate, sia esplicite sia implicite, di strutture frasali frammentate, o di accorgimenti interpuntivi strategici, rappresentano fattori che consentono di gerarchizzare le informazioni relative alla causa, ponendola in risalto o retrocedendola, in funzione delle finalità pragmatiche dell'enunciato. Il ruolo della relazione causale e la sua manifestazione morfosintattica hanno quindi ricadute non indifferenti sia sul piano logico-argomentativo, sia su quello tematico-referenziale (Ferrari, 2014; Ferrari, Lala, Zampese, 2018): la coerenza e l'efficacia del costrutto espositivo-esplicativo sono contingentemente determinate dalla trasparenza con cui tali relazioni vengono articolate, canalizzando il processo inferenziale del lettore attraverso un tracciato logico che connette antecedenti e conseguenti.

La padronanza di tale repertorio espressivo è pertanto dirimente per la redazione di testi che non si limitino a informare, ma che siano in grado di guidare il lettore verso una comprensione approfondita dei fenomeni analizzati, tessendo una intelaiatura logica robusta e accessibile: studiare queste relazioni risponde quindi alla necessità di promuovere una seria consapevolezza linguistica, soprattutto ai livelli di scrittura più alti, come nell'ambito accademico. Tale lavoro di analisi e sistematizzazione potrebbe infatti facilitare, per gli studenti universitari, il passaggio da una produzione linguistica più intuitiva (*knowledge telling*) a una produzione strategicamente orientata e consapevole di

¹ Università per Stranieri di Siena.

² In questo articolo si sceglie di adottare l'etichetta di *accademico* così come definita in Mastrandri (2021), vale a dire come un registro, indicante quindi un tipo di scrittura diafasicamente marcata; per un approfondimento sulla distinzione tra scrittura *scientifica*, *accademica*, *divulgativa* e sul loro posto nello spazio linguistico italiano si rimanda al capitolo introduttivo in Bottana (in stampa).

³ Sulla diversificazione delle strategie per l'espressione della causalità a servizio dell'italiano contemporaneo cfr: Rosi (2022), e più specificamente in relazione all'italiano accademico si veda Bottana (in stampa).

riorganizzazione dei contenuti a seconda del fine comunicativo (*knowledge transforming*) (cfr. Pistolesi, Pugliese, 2023). Per raggiungere questo fine, e quindi per poter comprendere pienamente “cosa gli studenti fanno”, si crede sia necessario osservare “cosa gli studenti leggono”, a quale tipo di testo *input* sono esposti, e, di conseguenza, a quale tipo di testo pensano e si ispirano nelle loro attività di produzione di un testo *accademico*; è fondamentale avere a disposizione una preliminare descrizione dei fenomeni per garantire una conoscenza e un uso consapevole dei diversi dispositivi messi a disposizione dalla lingua per espletare la stessa funzione.

Sono ormai diversi gli studi del settore che hanno dimostrato la stretta interazione tra il livello della sintassi e quello testuale, tra la costruzione più strettamente “formale” della frase e il suo ruolo funzionale all’interno del testo: oltre alle importanti considerazioni di carattere generale di Prandi (2015; 2020) e Palermo (2021a; 2021b), ci si riallaccia alle osservazioni in Mastrandri (2024) e a quelle di Rosi (2022), che trattano in maniera puntuale alcune delle strutture analizzate in questo lavoro: il primo contributo è relativo al ruolo nel testo delle frasi copulari specificative, e nel secondo, un ampio studio dedicato a tutte le forme espressive della relazione di causa-effetto, si sottolinea il valore coesivo di alcune tipologie di enunciati, definiti dalla studiosa Enunciati ponte. In entrambi gli studi vengono messe in risalto le ricadute pragmatico-testuali di tali dispositivi sul discorso, superando la mera descrizione sintattica e semantica, e osservandone invece attentamente il rapporto con il cotesto, con il tema dell’enunciato e con lo stato di attivazione delle informazioni.

Le considerazioni qui proposte si basano sullo studio di due corpora di riferimento: il primo è quello utilizzato in Bottana (in stampa), costituito da una campionatura tratta da manuali universitari di ambito giuridico-economico; il secondo è il corpus realizzato per il progetto PRIN 2022 PNRR “Dizionario dell’italiano accademico: forme e funzioni testuali” (DIA)⁴. L’analisi di testi accademici reali ha evidenziato l’uso sistematico e trasversale a tutte le discipline esaminate di movimenti testuali costruiti attorno a nomi di significato causale: si tratta di scelte discorsive che, incardinandosi sulla relazione causale, contribuiscono al progredire e all’organizzazione della struttura tematica, e che si possono quindi considerare rappresentative dell’intrecciarsi delle due dimensioni logico-argomentativa e tematico-referenziale nel testo. Nei paragrafi che seguono ci si propone in primo luogo di osservare brevemente il funzionamento nel discorso delle due costruzioni sopra menzionate, sottolineandone gli effetti sulla coesione testuale, sulla progressione tematica e sul piano cognitivo; in un secondo momento si analizzeranno alcune possibili alternative funzionali offerte dalla lingua, con attenzione agli effetti testuali dati dall’uso combinato di diverse strategie morfosintattiche.

2. EFFETTI COESIVI E PROGRESSIONE TEMATICA

Come si è appena sottolineato, il nesso logico di causa-effetto svolge un ruolo imprescindibile nella gestione di coerenza e coesione del testo. In questo paragrafo si propongono alcuni esempi rappresentativi di due tipologie di costrutti che ricorrono con una certa frequenza nei testi accademici, che costituiscono dei dispositivi linguistici

⁴ Progetto «Dizionario dell’italiano accademico: forme e funzioni testuali (DIA)», Prot. P20222CFEE, finanziato dall’Unione Europea – Next-Generation EU - PIANO NAZIONALE DI RIPRESA E RESILIENZA (PNRR) – MISSIONE 4 COMPONENTE 2, INVESTIMENTO 1.1 Fondo per il Programma Nazionale di Ricerca e Progetti di Rilevante Interesse Nazionale (PRIN) – CUP N. H53D23009570001 (Unità di ricerca dell’Università Ca’ Foscari Venezia), CUP N. G53D23007160001 (Unità di ricerca dell’Università degli Studi di Milano), CUP N. E62I14000310005 (Università per Stranieri di Siena). Il lavoro è descritto in Mastrandri *et al.* (2024).

estremamente sensibili alle dinamiche coesive del testo. Come si avrà modo di vedere nell’analisi, questo tipo di strutture consente di stabilire nessi di causa-effetto che coinvolgono due o più enunciati, confermando la necessità di ampliare l’analisi al livello testuale, superando i confini frasali e l’approccio puramente morfosintattico.

- 1) Torniamo innanzitutto alla nostra descrizione della domanda e dell’offerta di moneta nel paragrafo 1. In quel caso, abbiamo disegnato la domanda di moneta, per un dato livello di reddito, come una funzione decrescente del tasso di interesse. Quanto minore è il tasso di interesse, tanto maggiore è la domanda di moneta - o equivalentemente, tanto minore è la domanda di titoli. Non ci siamo chiesti cosa succede quando il tasso di interesse scende fino a zero. La risposta è che, quando le persone hanno abbastanza contante per effettuare le transazioni, sono indifferenti tra tenere il resto della loro ricchezza finanziaria in titoli o in contanti. **La ragione** della loro indifferenza è che sia i titoli che la moneta pagano lo stesso tasso di interesse, pari a zero. (MAN_BlanchardAmighiniGiavazzi_ECO).
- 2) Il free-riding è cruciale nel determinare l’impossibilità di ottenere una quantità efficiente con la fornitura privata: non per niente, si è già detto ripetutamente che i beni pubblici puri tipicamente sono offerti dallo Stato, grazie alla possibilità per quest’ultimo di finanziarne il costo tramite l’imposizione fiscale.
Il motivo è semplice: una volta prodotto, il bene pubblico può essere goduto da tutti i cittadini. Se tutti rivelano in modo veritiero le loro preferenze, la produzione e l’offerta potrebbero essere effettuate, perché ragionevolmente la somma delle disponibilità a pagare coprirebbe i costi di produzione. Se pochi cittadini sotto-dichiarano le loro disponibilità a pagare, allora la somma delle disponibilità a pagare potrebbe comunque coprire i costi (MAN_BalestrinoGalliSpataro_ECO)

Si osservino le due configurazioni più nel dettaglio.

Nel primo brano compare una frase copulare specificativa causale. La funzione coesiva in questo tipo di frasi è strettamente legata al dinamismo informativo del testo, e «si manifesta secondo strategie diverse e dotate di vario grado di esplicitezza» (Mastrantonio, 2024: 77). Nell’esempio qui proposto, a garantire il nesso logico è l’elemento che modifica il nome testa dello specificando, vale a dire il costrutto preposizionale specificativo *della loro indifferenza*; il pronomine possessivo *loro* ha ancoraggio ne *le persone indifferenti* citate nel cointesto precedente⁵, e viene ripreso per esteso il concetto di *indifferenza*, nella forma che nominalizza l’aggettivo *indifferenti*. Mastrantonio (2024) sottolinea il ruolo attivo di questa tipologia di frase nella gestione della coesione generale del testo, ma preliminarmente, rimanendo all’interno della frase, argomenta che negli enunciati così costruiti avviene un rovesciamento dell’ordine dei costituenti⁶: il ruolo del sintagma preverbale è quello di predicato, nel nostro caso *ragione*, mentre lo specificatore⁷ è il vero soggetto della frase (ivi: 66-68). Per quanto riguarda il piano topico, riconoscendo *ragione* come predicato, e non come soggetto, è chiaro che esso non può svolgere il ruolo di tema, e lo studioso propone quindi un’analisi della struttura tematico-referenziale, soffermandosi sulle varie strategie coinvolte sul piano gerarchico-illocutivo. L’informazione relativa all’esistenza di una o più

⁵ I pronomi possessivi possono rinviare, normalmente, a due referenti distinti, ossia il possessore e la cosa posseduta; nel caso in questione il secondo di questi due elementi viene ripreso esplicitamente, e quindi l’ancoraggio è unico (cfr: Palermo, 2013: 96).

⁶ Per una panoramica relativa agli studi dedicati alle *inverse copular sentences* si veda Panunzi (2010: 62-67).

⁷ Per praticità, si sceglie di adottare la terminologia proposta dal linguista, e ci si riferirà ai due sintagmi nominali dell’enunciato in esame come *specificando* e *specificatore*.

ragioni è nuova, e non ha agganci referenziali, ma veicolarla in una costruzione come quella analizzata permette di trattarla come già presente nel retroterra informativo del lettore: chi scrive può far leva sul contesto tipologico del testo, ossia sul fatto che quanto si sta dicendo si colloca in un manuale di studio, nel quale ci si aspetta di trovare esplicitati i motivi e le cause soggiacenti a vari processi del mondo reale; tuttavia, di fatto il contenuto veicolato dal lessema non è presente nel *common ground* contingente (Stalnaker, 2002). Anche di questo aspetto Mastrantonio (2024) ha dato conto nel suo articolo: lo studioso spiega che il nome testa dello specificando non è referenziale proprio perché viene identificato come predicato della frase, e che necessita di due ancoraggi: uno a sinistra, realizzato grazie a un’associazione inferenziale che completa l’informazione riprendendo i contenuti dati nel cointesto precedente e/o grazie al modificatore del nome testa; uno a destra, necessario per la piena identificazione del referente dello specificando. In altre parole, la soluzione dell’aporia sta nel distinguere la nozione di topic da quella di dato: questi nomi che esprimono relazioni logiche e che si collocano frequentemente in frasi specificative sono trattati come dati ma non sono topic (essendo debolmente o non referenziali). La loro datità non è cointestuale (non se ne parlava nella frase precedente) ma è di tipo contestuale, o più precisamente dipendono dal *frame* discorsivo legato al genere testuale: in un testo espositivo ci si aspetta di conoscere le ragioni dei fenomeni, dunque la nozione di “causa” è praticamente sempre semi-attiva⁸.

In 2 è invece messo in evidenza un esempio di Enunciato ponte (Rosi, 2022: 193): anche in questo caso il perno logico è costituito da un nome (qui *motivo*), che si colloca tipicamente come sintagma nominale preverbale in una frase copulare autonoma, e coincide con il picco informativo. L’Enunciato ponte è generalmente breve, chiuso da un segno di punteggiatura forte, e si interpone tra due frasi con la funzione di esplicitare la connessione logica di causa. La frase funge da aggancio tematico e semantico con il cointesto successivo in quella che Rosi (2022: 197-198) identifica correttamente come una relazione di specificazione. Tale strategia consente una certa libertà e agevolezza nel descrivere le cause di un evento o processo: la scelta di inserire un enunciato a parte in cui canalizzare il significato causale permette di spezzare la struttura informativa in una forma di paratassi che favorisce una distesa costruzione del discorso; la causa può essere agilmente dipanata in più enunciati che si collocano nella parte a destra del testo, ovviamente dopo il costrutto intermedio identificato come “ponte”. Rosi (2022) riconosce inoltre che l’aggettivo in posizione post-verbale qualifica il nome causale, e che la relazione di specificazione è un collegamento a lunga gittata, che supera i confini frasali.

Da un punto di vista logico i legami tra le parti sono chiari: l’Enunciato ponte non solo anticipa un motivo ma riporta delle informazioni supplementari, qualificando la causa (che nel testo può essere resa con *motivo*, come nell’esempio, o *ragione*, *fattore*, *causa*, ecc.) come *chiara*, *intuitiva* o *semplice*. Quanto detto spiega in maniera soddisfacente ciò che accade sul piano logico-semantico del testo, ma si vuole provare a tenere traccia anche di quanto avviene sul piano sintattico e tematico-referenziale. Se osserviamo l’esempio 2, nel primo enunciato *motivo* viene proposto come informazione nuova, e costituisce il rema; viene però topicalizzato nel momento in cui lo si seleziona come soggetto di un predicato nominale che ha come testa lessicale un Sintagma Aggettivale (in questo caso *semplice*), e si ha quindi *il motivo/tema - (è + SA)/rema*. Il termine con significato causale viene quindi ripreso nell’enunciato successivo con anafora zero⁹, e in questo modo la seconda frase diventa *[il motivo - per cui il free-riding rende impossibile ottenere una quantità efficiente di beni pubblici attraverso la fornitura privata - è che] una volta prodotto, il bene pubblico può essere goduto da tutti i cittadini*.

⁸ Per un approfondimento relativo alle implicazioni semantico-concettuali e logico-argomentative date dal sovrapporsi delle due relazioni specificativa e causale nei costrutti proposti, si rimanda a Bottana (in stampa).

⁹ Cfr: Palermo (2013) e Ferrari (2014).

A questo enunciato ne seguono altri due nei quali si completa l’esposizione della causa. Ciò che si colloca nel sottolivello implicito non è quindi solo l’aggancio al termine *motivo* ma anche il predicato della frase, e ciò che rimane in superficie è, a questo punto, il complemento/specificatore: invece di *realizzarsi* come una subordinata oggettiva, sul *foreground* linguistico resta solo il suo contenuto in forma di enunciato pieno e semi-indipendente. Il legame di specificazione è quindi inferito dal lettore tra il soggetto-specificando del primo enunciato (*il motivo*), e il contenuto dell’enunciato a destra, lo specificatore, grazie alla ripresa anaforica implicita.

Un appunto sulla punteggiatura: nell’esempio l’Enunciato ponte è chiuso a destra dai due punti; negli studi specifici dedicati a questo segno interpuntivo è emerso che esso è in effetti lo strumento che meglio si combina a entrambi i due tipi di collegamento logico di causa e di specificazione; richiede inoltre un completamento, ossia l’enunciato successivo «è funzionalizzato al primo ed è necessario per l’interpretazione globale della sequenza. In questa loro funzione, i due punti partecipano alla costruzione della progressione semantico-pragmatica centrale del testo, agendo all’interno della sua dimensione logico-argomentativa o tematica» (Stojmenova, 2018: 156).

3. ORGANIZZAZIONE DELLE PARTI

In questo paragrafo ci si propone di dedicare spazio anche a quei casi in cui nei processi causali si hanno più cause o effetti: si tratta evidentemente di processi complessi, che coinvolgono più fattori, per descrivere i quali è necessario procedere con chiarezza e gradualità. Studiare i testi accademici ha permesso di mettere in evidenza una particolare tipologia di movimento testuale che viene sfruttata trasversalmente in tutte le discipline quando si ha la necessità di descrivere e spiegare processi di questo tipo, eventi multifattoriali con molteplici ricadute sulla realtà. In questi casi la tendenza che emerge è quella di combinare costruzioni che fungono da ponte logico coesivo, in alcuni aspetti simili agli Enunciati ponte, con una o più frasi copulari specificative, o con enunciati che hanno comunque funzione di specificazione cataforica; queste ultime frasi si possono alternare a dispositivi metatestuali atti ad indicare la segmentazione dei contenuti. Si osservi questo primo esempio:

- 3) La natura transnazionale delle imprese [...] conferisce loro un notevole “potere di ricatto” nei confronti dei Governi intenzionati a introdurre misure considerate dannose (tassazione troppo elevata, misure a tutela del lavoro ecc.). [...]

Nel caso delle piattaforme digitali, tale potere di ricatto è accresciuto **per almeno quattro ragioni fondamentali**. **La prima** riguarda il controllo delle informazioni, delle tecnologie utili a manipolarle (si vedano le argomentazioni precedenti) e, per alcune delle maggiori piattaforme, delle reti sociali ove si forma una buona parte dell’opinione pubblica. [...]. **In secondo luogo**, il rapporto diretto e vincolante che le piattaforme intrattengono con milioni di utenti (Culpepper e Thelen, 2020) fornisce loro una “base di consenso” che difficilmente supporterebbe azioni regolatorie ostili. **In terzo luogo**, vi è l’impiego di ingenti risorse finanziarie per attività di *lobbying* volte a contrastare interventi legislativi ostili, in particolar modo quelli tesi a limitare l’accesso delle piattaforme ai dati personali. **Infine**, il controllo di tecnologie (e competenze) essenziali per le odierne attività militari e di intelligence conferisce alle piattaforme ulteriore peso nella relazione con i Governi e le autorità pubbliche più in generale (Coveri, Cozza, Guarascio 2022).

Lo snodo logico di causa-effetto è qui espresso da una frase che richiama l’Enunciato ponte per il ruolo coesivo nel testo, ma che presenta differenze strutturali piuttosto importanti: in questi casi infatti il termine con significato causale non coincide con il soggetto della frase ma si colloca nei margini, in una locuzione avverbiale inserita nello stesso nucleo del predicato, vale a dire in un sintagma preposizionale che completa il significato del verbo (Ferrari *et al.*, 2008). Ciò significa che il rema dell’enunciato è costituito dalla combinazione di verbo e costruzione con il termine causale, in questo caso *ragione*. Il soggetto è invece costituito da una ripresa anaforica particolarmente esplicita, che rimanda chiaramente ai contenuti del cointesto sinistro. Si garantisce quindi una progressione lineare del tema, allineata con il piano cognitivo (progressione *dato-nuovo*) e si avvia nel cointesto destro un movimento specificativo esplicativo causale: le quattro *ragioni* si articolano su più enunciati distinti, agevolando una costruzione discorsiva distesa ed evitando forme di ipotassi complesse. Ad introdurre ciascuna causa si combinano agilmente costruzioni morfosintatticamente complesse e ordinatori numerici del discorso¹⁰: la prima causa è espressa tramite una frase copulare specificativa, in cui il pronomine *prima* ha funzione paradigmizzante, ossia quella di «presuppo[rre] una serie di elementi dello stesso tipo» e «veicola[re] un significato di aggiunta e di *dispositio*» (Mastrantonio, 2024: 78). A differenza dei casi trattati in § 2, però, qui c’è coincidenza tra piano gerarchico-illocutivo e topicale: le *quattro ragioni* sono già state nominate nel testo, in coincidenza del rema della frase, per cui si possono considerare tutte *date* nel testo, tanto che per la ripresa anaforica della *prima ragione* è sufficiente il pronomine numerale sostantivato. Per le cause successive si sfruttano invece connettivi con funzione metatestuale di orientamento, che agiscono nel testo per segnalare la scansione dei contenuti: *in secondo luogo, in terzo luogo, infine*. L’alternanza tra frasi copulari e ordinatori numerici non sembra riconducibile a fattori quali il contesto, il registro o i contenuti, ma sembrerebbe semplicemente rispecchiare le scelte comunicative di chi scrive. Osserviamo altri due esempi:

- 4) La suddivisione del rischio è attuata dalle banche ma soprattutto dai mercati dei titoli. Le banche la attuano finanziando solo una parte di un progetto oppure dei progetti di un’impresa, e lasciando che altre banche forniscano il resto dei finanziamenti (*multiaffidamento*). Così facendo, ogni banca sopporta solo una parte del rischio complessivo. I mercati portano la suddivisione del rischio all’estremo, poiché consentono di suddividerlo tra una moltitudine di azionisti o obbligazionisti (e potenzialmente tra tutti i risparmiatori). Questa maggior parcellizzazione del rischio **dipende da due motivi: primo**, in genere le obbligazioni e le azioni possono essere detenute anche in «pacchetti» molto piccoli, e quindi sono accessibili anche a piccoli risparmiatori; **secondo**, se esse sono quotate e trattate su un mercato, le azioni e le obbligazioni sono molto più liquide di un prestito bancario, nel senso che è molto più facile per il loro possessore venderle, qualora necessario, ad altri soggetti al prezzo prevalente sul mercato (Pagano, Pandolfi, Puopoli 2020).
- 5) [Un] elemento fondamentale della rivoluzione oceanografica alla transizione dal XX al XXI sec. è l’assimilazione delle osservazioni nei modelli numerici di circolazione. Il filone dell’assimilazione dati è attivo in meteorologia da più di tre decadi e questo sviluppo notevolmente antecedente allo sviluppo in oceanografia **è dovuto a due ragioni essenziali. La prima è la motivazione dovuta alla** necessità di prevedere le condizioni

¹⁰ Si sceglie di adottare la scelta terminologica di Pistolesi, Pugliese (2023): la proposta delle studiose si basa sulla disamina delle varie proposte definitorie di questa categoria dei connettivi.

meteorologiche dalla scala di un giorno a una settimana. La scala oltre una settimana è possibile solo tramite l’assimilazione dati. L’atmosfera infatti è un fluido caotico. Ogni simulazione che parta da una condizione iniziale non perfetta, anche con errori infinitesimali, diverge dalla vera evoluzione in una settimana, il cosiddetto tempo di prevedibilità del fluido atmosferico. **Il secondo motivo** per lo sviluppo dell’assimilazione dati è l’abbondanza delle osservazioni meteorologiche, dense nel tempo e nello spazio, e oltretutto sinottiche (Malanotte, Rizzoli 2007).

Anche in questi casi il nesso logico è veicolato dalle locuzioni che completano il significato del verbo, che qui sono *dipendere* ed *essere dovuto*, i quali ancor più esplicitamente contribuiscono al significato causale della frase e che quindi più naturalmente condividono con i costrutti preposizionali il ruolo di rema dell’enunciato. Anche in questi esempi la frase ha la funzione di anticipare il movimento specificativo nel quale si espongono le diverse cause, ma mentre il primo esempio richiama in alcuni aspetti l’Enunciato ponte, il secondo presenta evidentemente una struttura molto più articolata. Ad ogni modo, la locuzione preposizionale con il termine casuale svolge in entrambi i casi un ruolo chiaramente cataforico-presentativo; fornisce anche l’indicazione relativa alla quantità di informazioni che si collocheranno nella parte destra del testo. Il numerale ha quindi una doppia funzione, l’una sul piano logico-concettuale, l’altra di tipo metatestuale. Nel cesto destro segue l’elenco delle cause: chi scrive può scegliere se privilegiare l’istruzione logodeittica, sfruttando gli ordinatori numerici del discorso (esempio 4) o se mettere in risalto la relazione causale, come accade nell’esempio 5 dove si mescolano risorse linguistiche diverse: *ragione*, *motivazione*, e *motivo* si alternano nel testo come sinonimi, affiancati dagli aggettivi numerali paradigmizzanti per esplicitare l’ordine informativo.

Sembra opportuna una considerazione: quanto emerge dall’analisi è che per la gestione linguistica di eventi multifattoriali e complessi come quelli descritti nei vari esempi l’Enunciato ponte non garantisca il giusto grado di anticipazione e proiezione: sono estremamente rari i casi i cui movimenti testuali come quelli appena visti sono introdotti da frasi come *le ragioni sono quattro*; o *le conseguenze sono varie*. Sembrerebbe che il peso informativo del contenuto veicolato nel cesto destro richieda da un lato che l’aggancio cataforico causale sia il più vicino possibile, e dall’altro che il focus informativo sia più chiaramente sbilanciato su di esso. Nell’Enunciato ponte canonico, ossia la frase nominale nella forma NOME+Copula+AGG., la parte rematica è costituita dal predicato nominale, e il focus ricade sul nome del predicato e non sulla componente di significato causale della frase. Ciò rende forse la proiezione della causa a destra leggermente più debole, per cui se anche risulta senza dubbio efficace nei casi in cui ad essere anticipato è un solo elemento, non viene percepita come adeguata per avviare movimenti ricchi di contenuti causali. Se si osservano poi i casi in cui si utilizza effettivamente un Enunciato ponte prima di una lista, si nota che la scelta è legata a determinati scopi comunicativi:

- 6) Alle elezioni regionali del 1990 in Lombardia la Lega raccolse quasi 1 milione e 200 mila voti. Il linguaggio semplificato e aggressivo di Umberto Bossi, amplificato dal mezzo televisivo, fece crescere il rancore. Si arrivò così ai passaggi conclusivi delle vicende ripercorse in questo saggio. Venne costituita la Lega Nord, che unificò le diverse realtà regionaliste. Alle politiche del 1992 dilagò nelle regioni settentrionali e raccolse alla Camera dei deputati quasi il 9% dei consensi su base nazionale. **Le conseguenze per il Sud furono molto rilevanti**. Venne abolito l’intervento straordinario nel Mezzogiorno. Di lì a poco, mentre si discuteva con preoccupazione della crisi della Nazione, prese avvio la Seconda Repubblica. La questione meridionale uscì dall’agenda politica e venne sostituita da quella

settentrionale, senza che il divario fosse stato colmato. Giunse così a conclusione il complesso processo fin qui delineato, che ebbe nella ricostruzione dopo il terremoto un passaggio cruciale e che portò ad una duplice cesura della storia del Paese (Sbrana, 2020).

In questo brano il nesso logico di causa-effetto è costruito attorno a *le conseguenze*, per cui il processo causale è polarizzato in modo da mettere in risalto gli effetti di certi eventi storici. Tali effetti, così come prevede la costruzione dell’Enunciato ponte, sono proiettati nel cointesto destro, dove vengono elencati uno dopo l’altro. Si notino però alcuni aspetti: il predicato nominale dell’Enunciato ponte non si costruisce con un numerale o con aggettivi indicanti la quantità degli effetti, ma con *rilevante*, termine che sottolinea l’importanza dei fatti; inoltre, ciascun effetto è collocato in un enunciato autonomo chiuso da un punto fermo, scelta che contribuisce a mettere tali eventi in rilievo: ciascun fatto conseguente alle *politiche del 1992* e agli altri eventi esposti nella prima parte del brano acquisisce autonomia illocutiva e prominenza informativa. Di conseguenza, si può dedurre che l’obiettivo comunicativo del passaggio non è tanto quello di esporre le varie conseguenze in maniera chiara e ordinata, quanto quello di rimarcare l’importanza storica dei fatti riportati. Più frequentemente si trovano nel corpus costruzioni snelle con elisione del verbo, come in questo caso:

- 7) In una fase storica come quella che stiamo vivendo, in cui il diritto scritto è omnipervasivo, lo spazio affidato alle consuetudini o usi normativi è sempre più circoscritto. **Ciò per due ragioni essenziali:** (i) nell’ordinamento, la creazione spontanea del diritto è tollerata, ma la legge positiva ormai prevale sul comportamento consuetudinario; (ii) la statalizzazione del diritto dà maggiori certezze e offre una maggiore coerenza normativa. L’art. 8 prel. dispone che gli usi (normativi) abbiano vigore solo ove richiamati, nelle materie normate da leggi e regolamenti (Alpa, 2011).

Costruita in questo modo, la frase *ciò per due ragioni essenziali* risulta avere una funzione molto più simile a quella dell’Enunciato ponte, e l’elisione del verbo richiama un registro più vicino all’informalità della lingua dei giornali (Rosi, 2022; Gualdo, 2017). Segue l’esposizione delle *ragioni* in un elenco puntato, per cui richiamiamo in questa sede alcune considerazioni di Lo Duca (2024) relative a questo dispositivo di coesione testuale: la frase che qui funge nella sua interezza da perno logico, vale a dire la *sequenza introduttiva* dell’elenco puntato, «è una frase sintatticamente autonoma e conclusa, che “aggancia” gli indici che seguono attraverso un elemento lessicale [(*due ragioni essenziali*)] che chiameremo “antecedente” [...]. L’antecedente è una sorta di encapsulatore che anticipa cataforicamente, aggregandoli in un sintagma dal significato più ampio, i diversi elementi dell’elenco che segue» (ivi: 883).

Risulta evidente dagli esempi analizzati finora che le costruzioni imperniate su nomi causali che agiscono nel testo come operatori logici svolgono un ruolo fondamentale nella gestione della coesione testuale, garantendo agganci a sinistra e a destra nel testo, e intervenendo attivamente sull’interazione tra le due progressioni di *tema-rema* e di *dato-nuovo*.

4. CONSIDERAZIONI CONCLUSIVE

Il motivo per cui si è voluta proporre in questa sede una rapida carrellata di alcune delle costruzioni che con più frequenza compaiono nei testi accademici per veicolare la

relazione di causa-effetto quando questa è espressa tramite nomi¹¹, è quello di mettere a fuoco alcune strutture testuali analizzate sia sotto il profilo sintattico, sia sotto il profilo semantico, le quali danno un’idea più completa di come si comporta la causa nei testi accademici: gli studi alla base di questo contributo hanno permesso, ad esempio, di notare il ruolo centrale della nominalizzazione della causa: è proprio l’impiego dei nomi che consente l’enumerazione delle cause (*le ragioni sono tre*) o la loro qualificazione o connotazione (*il motivo è semplice*). Difficilmente si otterrebbero effetti testuali simili sfruttando i connettivi, sia nella subordinazione sia nella giustapposizione di più enunciati. Inoltre, l’esplicitazione delle differenze messe in evidenza in questo articolo, come ad esempio il ruolo nella coesione testuale della frase copulare specificativa quando essa ricorre da sola e quando è preceduta da un Enunciato ponte o da una costruzione simile; la riflessione su come la relazione di causa-effetto può interagire sensibilmente con locuzioni che hanno funzioni strutturanti di *dispositio*, specialmente quando i processi illustrati sono complessi e prevedono più entità in gioco; l’osservazione della punteggiatura e dei suoi effetti sulla progressione tematica e sullo stato di attivazione delle informazioni; questi si considerano tutti fattori che possono consentire di ragionare su interventi didattici graduali, volti a promuovere la capacità di gestire movimenti testuali come quelli osservati negli ultimi esempi proposti e di comprendere il funzionamento nel testo della relazione causale per un suo uso più consapevole.

RIFERIMENTI BIBLIOGRAFICI

Fonti degli esempi

- Alpa G. (a cura di) (2011), *Manuale di diritto privato*, CEDAM, Padova.
- Balestrino A., Galli E., Spataro L. (2019), *Scienza delle finanze*, UTET, Torino.
- Benedetti M. (2016), “Frati minori e Inquisizione. Alcuni casi nell’Italia medievale”, in *Territórios e Fronteiras*, 9, 1, pp. 83-96.
- Bezza B., Dosi G. (1991), “Automazione”, in *Enciclopedia delle scienze sociali*, Treccani, Roma: [https://www.treccani.it/enciclopedia/automazione_\(Enciclopedia-delle-scienze-sociali\)/](https://www.treccani.it/enciclopedia/automazione_(Enciclopedia-delle-scienze-sociali)/).
- Blanchard O., Amighini A., Giavazzi F. (2020), *Macroeconomia. Una prospettiva europea*, il Mulino, Bologna.
- Caudarella R. (2007), “Ipercalciuria idiopatica”, in *L’endocrinologo*, 8, 3, pp. 209-220.
- Coveri A., Cozza C., Guarascio D. (2022), “Il capitale monopolistico ai tempi delle grandi piattaforme digitali”, in *Economia & Lavoro*, 56, 1, pp. 49-63.
- Frank R. H., Cartwright E. (2021⁸), *Microeconomia*; edizione italiana a cura di Romano Piras, McGraw- Hill, Milano.
- Gatti R., Codemo C., De Palo E. F. (2010) “Il cortisolo nelle differenti matrici biologiche: dalla biochimica all’analisi di laboratorio”, in *Biochimica clinica*, 34, 6, pp. 591-599.
- Malanotte-Rizzoli P. (2007), “Oceanologia”, in *Enciclopedia della Scienza e della Tecnica*, Treccani, Roma:
[https://www.treccani.it/enciclopedia/oceanologia_\(Enciclopedia-della-Scienza-e-della-Tecnica\)/](https://www.treccani.it/enciclopedia/oceanologia_(Enciclopedia-della-Scienza-e-della-Tecnica)/).

¹¹ Queste stesse configurazioni possono ovviamente essere impiegate per l’espressione di altre funzioni comunicative, come quelle esemplificativa o temporale.

- Pagano M., Pandolfi L., Puopolo G. W. (2020), *Economia dei mercati finanziari*, il Mulino, Bologna.
- Sbrana F. (2020), “La grande scossa. Il terremoto dell’Irpinia tra economia, politica e territorio”, in *Rivista economica del Mezzogiorno*, 34, 4, pp. 839-850.

Studi

- Aull L. (2023), “Language patterns in secondary and postsecondary student writing”, in West Brown D., Zawodny Wetzel D. (eds.), *Corpora and rhetorically informed text analysis: The diverse applications of DocuScope*, John Benjamins, Amsterdam, pp. 94-118.
- Bottana S. (in stampa), *Per una definizione dell’italiano scritto accademico: le relazioni di causa-effetto nei manuali universitari*, tesi di dottorato, tutor: Massimo Palermo, Edizioni Università per Stranieri di Siena, Siena.
- Ferrari A. (1999), “Tra rappresentazione ed esecuzione: indicare la ‘causalità testuale’ con i nomi e con i verbi”, in *Studi di Grammatica Italiana*, 18, pp. 113-144.
- Ferrari A. (2014), *Linguistica del testo: principi, fenomeni, strutture*, Carocci, Roma.
- Ferrari A., Cignetti L., De Cesare A. M., Lala L., Mandelli M., Ricci C., Roggia C. E. (2008), *Interfaccia lingua-testo. Natura e funzioni dell’articolazione informativa dell’enunciato*, Edizioni dell’Orso, Alessandria.
- Ferrari A., Lala L., Longo F., Pecorari F., Rosi B., Stojmenova R. (2018), *La punteggiatura italiana contemporanea. Un’analisi comunicativo-testuale*, Carocci, Roma.
- Ferrari A., Lala L., Pecorari F., Stojmenova Weber R. (a cura di) (2020), *Capitoli di storia della punteggiatura italiana*, Edizioni dell’Orso, Alessandria.
- Ferrari A., Zampese L. (2016), *Grammatica: parole, frasi, testi dell’italiano*, Carocci, Roma.
- Gualdo R. (2017 [2007]), *L’italiano dei giornali*, Carocci, Roma.
- Lo Duca M. G. (2024), “Scrittura ed elenchi puntati nei testi espositivi: tra sintassi e testualità”, in *Italiano LinguaDue*, 16, 1, pp. 875-897:
<https://riviste.unimi.it/index.php/promoitals/article/view/23882/21293>.
- Mastrantonio D. (2021a), “L’italiano scritto accademico: problemi descrittivi e proposte didattiche” in *Italiano LinguaDue*, 13, 1, pp. 348-368:
<https://riviste.unimi.it/index.php/promoitals/article/view/15871/14214>.
- Mastrantonio D. (2021b), “Connettivi”, in Antonelli G., Motolese M., Tomasin L. (a cura di), *Storia dell’italiano scritto*, V, pp. 221-257.
- Mastrantonio D. (2024), “Sul ruolo delle frasi specificative all’interno del testo”, in *Lingua e Stile*, 59, 1, pp. 61-87.
- Mastrantonio D., Sakr A., Dota M., Nardella S. (2024), “Il progetto PRIN 2022 PNRR “Dizionario dell’Italiano Accademico: forme e funzioni testuali” (DIA): prime acquisizioni e prospettive”, in *Italiano LinguaDue*, 16, 2, pp. 564-605:
<https://riviste.unimi.it/index.php/promoitals/article/view/27866/23364>.
- Palermo M. (2021a), “La prospettiva testuale”, in Antonelli G., Motolese M., Tomasin L. (a cura di), *Storia dell’italiano scritto*, V, pp. 17-55.
- Palermo M. (2021b), “Le regole della grammatica e le regole del testo. Riflessioni in chiave didattica”, in *Italiano a scuola*, 3, pp. 139-154:
<https://italianoascuola.unibo.it/article/view/12993/12789>.
- Panunzi A. (2010), *La variazione del verbo essere nell’italiano parlato. Uno studio su corpus*, Firenze University Press, Firenze.
- Panunzi A. (2011), “Predicato, tipi di”, in Simone R. (dir.), *Enciclopedia dell’Italiano*, Treccani, Roma:
[https://www.treccani.it/enciclopedia/tipi-di-predicato_\(Encyclopediadell’Italiano\)/](https://www.treccani.it/enciclopedia/tipi-di-predicato_(Encyclopediadell’Italiano)/).

- Pistolesi E., Pugliese R. (2023), “Numeri per argomentare: strategie di *dispositio* nelle produzioni scritte degli studenti universitari”, in *Globe: a journal of language, culture and communication*, 17, pp. 214-224:
<https://journals.aau.dk/index.php/globe/article/view/8213/6608>.
- Prandi M. (2015), “Il posto del testo in una grammatica”, in Ferrari A., Lala L., Stojmenova R. (a cura di), *Testualità. Fondamenti, unità, relazioni*, Franco Cesati Editore, Firenze, pp. 29-42.
- Prandi M. (2020), *Le regole e le scelte. Grammatica italiana*, UTET Università, Torino.
- Prandi M., Gross G., De Santis C. (2005), *La finalità. Strutture concettuali e forme d'espressione in italiano*, Olschki Editore, Firenze.
- Rosi B. (2022), *La causalità tra subordinazione e giustapposizione nell’italiano contemporaneo scritto e parlato*, Edizioni dell’Orso, Alessandria.
- Stalnaker R. (2002), “Common Ground”, in *Linguistic and Philosophy*, 25, pp. 701-721.
- Stojmenova R. (2018), “I due punti”, in Ferrari A. et al. (a cura di) (2018), pp. 155-166.

